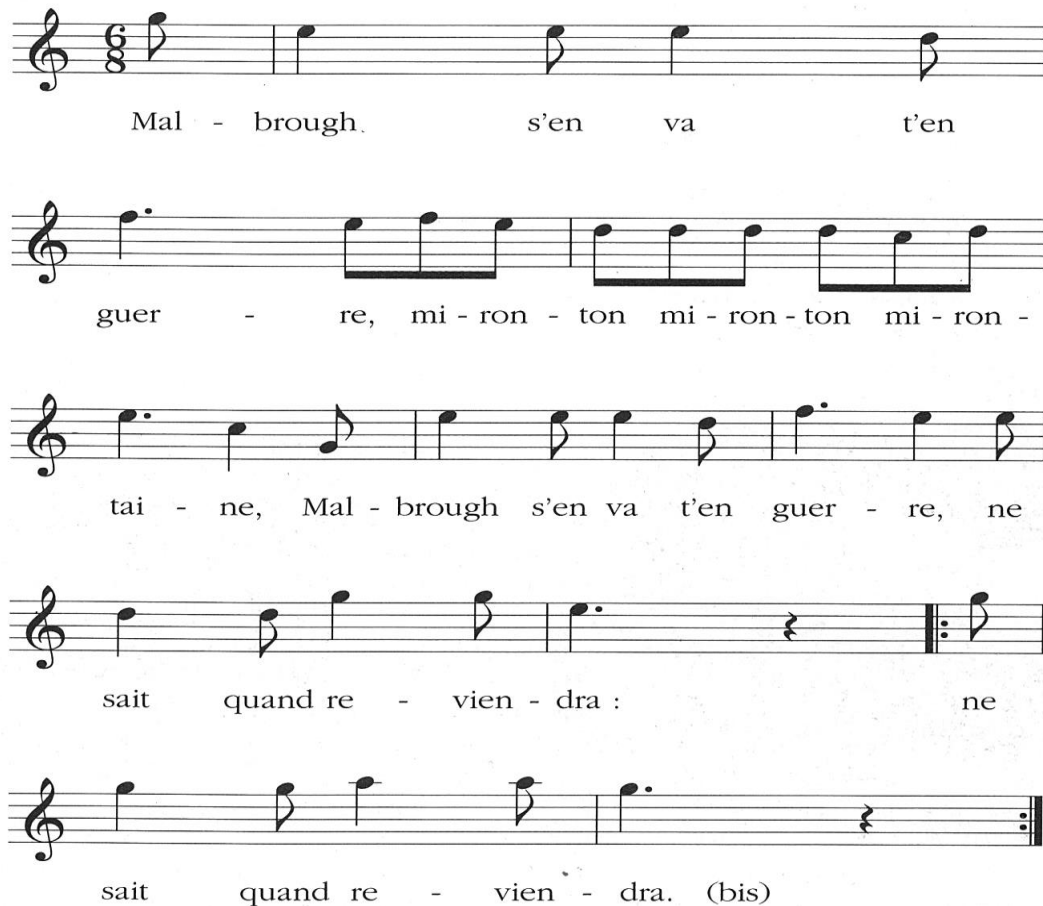


Enrico Lantelme

L'incredibile storia della canzone di Marlborough



Mal - brough, s'en va t'en
guer - re, mi - ron - ton mi - ron - ton mi - ron -
tai - ne, Mal - brough s'en va t'en guer - re, ne
sait quand re - vien - dra : ne
sait quand re - vien - dra. (bis)

Un esempio emblematico di una canzone popolare che sfugge a qualsiasi classificazione territoriale, linguistica e storica è la notissima (anche nel nostro repertorio valligiano) *"Malbrough s'en-va-t'en guerre"*. Spesso può accadere che testo e melodia di un canto tradizionale seguano strade diverse, dando origine a significative varianti: ma in questo caso si può ben dire che la realtà supera la fantasia, al punto che è praticamente impossibile seguirne le tracce nel corso dei secoli. Infatti questa ben nota melodia è cantata in Inghilterra con le parole *"He's a Jolly Good Fellow"*, e in America come *"We Won't Go Home Till Morning"* oppure *"The Bear Went Over the Mountain"* e in tutti i casi è ritenuta un esempio del rispettivo canzoniere nazionale. Ma la stessa melodia è popolarissima anche in Spagna, dove tutti i bambini ne cantano una versione che inizia così:

©Enrico Lantelme 2014

*Mambrú se fue a la guerra,
¡qué dolor, qué dolor, qué pena!
Mambrú se fue a la guerra,
no sé cuándo vendrá,
do-re-mi, do-re-fa,
no sé cuándo vendrá.*

Chi è questo “Mambrú”, eroe della canzone spagnola? Al di là delle apparenze, che suggerirebbero facili soluzioni, ancora oggi questa domanda non ha ottenuto risposta. Infatti l’incredibile storia di questa canzone sembra aver avuto inizio in Terra Santa, dove si dice sia nata per commemorare un crociato francese, tale Mambron, morto nei pressi di Gerusalemme.

Questa ipotesi è stata suggerita dal narratore François René de Châteaubriand il quale, essendosi recato in Terra Santa per documentarsi prima di scrivere l’epopea in prosa “I martiri” (1809), ne riportò alcune leggende assai diffuse in loco. Una di queste riferiva che una canzone ispirata alle gesta del cavaliere crociato Mambron era nota in Palestina da molti secoli.

Il componimento, secondo alcuni appartenuto alla raccolta delle “*Chansons de gestes*” con il titolo di “*Chanson de Mambron*”, ebbe una così grande diffusione in tutto l’Oriente che la sua melodia divenne popolarissima in Egitto e in Arabia, dove era comunemente ritenuta essere un vecchio canto popolare egiziano. La circostanza è confermata da un curioso aneddoto riportato anche dallo scienziato francese François Arago: durante una conferenza tenuta al Cairo di fronte ad un uditorio egiziano, il matematico Gaspard Monge accennò questa melodia e scoprì, con sua grande sorpresa, che i locali la conoscevano talmente bene da unirsi a lui nel cantarla.

Pochi anni dopo. E. Cobham Brewer (1810-1897) nel suo “*Dictionary of Phrase and Fable*” formula un’ipotesi diametralmente opposta sull’origine di questa canzone: infatti definisce “*Malbrouk, Malbrough, Malborough o Marlbrò*, una melodia araba molto nota in tutto il Medio Oriente, portata in occidente dai crociati”.

Come si può notare, già dalle prime notizie sembra impossibile stabilire l’origine della nostra canzone: “*Malbrough s’en-va-t’en guerre*” conferma chiaramente l’inutilità di ogni parametro razionale nella ricerca delle radici della cultura popolare. Tra l’altro, anche il nome di “*Malbrough*” che identifica il protagonista del racconto nella tradizione francofona è di origine assai incerta.

H. Davenson e M. David (1) affermano che la canzone avrebbe avuto un intento burlesco, in quanto diffusa dopo la battaglia di Malplaquet del 1709 durante la quale pare fosse

corsa voce della morte del condottiero inglese, per l'appunto il duca di Marlborough. Questo nobile inglese si chiamava in realtà John Churchill, ed era figlio di un gentiluomo di campagna impoverito dalla guerra civile: fu educato alla corte di Carlo II, dove divenne paggio del duca di York, il futuro Giacomo II. Colonnello a soli 18 anni, nel marzo 1702, in seguito all'ascesa al trono della regina Anna, fu nominato primo duca di Marlborough: come comandante in capo dell'esercito inglese, capeggiò la coalizione contro Luigi XIV durante la guerra di successione spagnola. Le sue vittorie sui francesi si susseguirono ad un ritmo vertiginoso: 1704 (Blenheim), 1705 (Hochstaedt), 1706 (Remollières), 1708 (Oudenaarde). Nel 1709 a Malplaquet subì pesanti perdite, ma riuscì comunque a costringere i Francesi alla ritirata.

La storia, come vedremo, non ci è di alcun aiuto per spiegare l'origine della canzone che parrebbe essere collegata alle vicende di questo generale inglese. Per quale motivo infatti i Francesi avrebbero dovuto celebrare le gesta del loro più acerrimo nemico?. Tra l'altro, il duca di Marlborough non morì affatto in battaglia, come racconta la canzone, ma diversi anni più tardi, nel suo letto di malattia.

In ogni caso il canto è diffusissimo in tutta l'area francofona da tempo immemorabile: inoltre nel testo i riferimenti ad altri canti sono evidenti. Ad esempio una canzone del XV secolo, ispirata alla guerra tra Francesi e Bretoni poco dopo la morte di Luigi XI (1483), si chiude con questi versi:

*Ne pleurez plus la belle
Car il est trépassé
Il est mort en Bretagne
Les Bretons l'ont tué
J'ai vu faire sa fosse
A l'orée d'un vert pré
Et vu chanter sa messe
A quatre cordeliers.*

La somiglianza con il testo della canzone di Malbrough è notevole:

*Aux nouvell's que j'apporte,
Vos beaux yeux vont pleurer.
Malbrough est mort en guerre
Est mort et enterré
J'l'ai vu porter en terre
Pae quatre z-officiers.*

© Enrico Lantelme 2014

Altre ricorrenze interessanti si ritrovano anche nel testo della canzone ispirata alle vicende del Principe di Orange, morto nel 1543, dove si legge:

*Sa femme lui demande
Prince quand reviendrez?
Je reviendrai a Pâques
A Pâques ou à Noël
Voici Pâques venue
Et le Noël passé
Le beau prince d'Orange
N'y est point arrivé.*

Anche qui la corrispondenza con i versi della nostra canzone è evidente:

*Malbrough s'en va-t-en guerre,
Ne sais quand reviendra.
Il reviendra-z-à Pâques,
Ou à la Trinité
La Trinité se passe,
Malbrough ne revient pas.*

Joseph Canteloube (2) notava che questo motivo poteva essere ascoltato in paesi molto distanti fra loro : Catalogna, Piemonte, Canada, Castiglia, Inghilterra, Stati Uniti, Arabia, Russia.

La sua diffusione in Francia, secondo una leggenda popolare molto nota, è dovuta a una nutrice del Delfino (tale *Madame Poitrine*) che la portò a corte nel 1781: la regina Maria Antonietta se ne innamorò follemente e ne decretò il successo e la fama. Ma non bisogna dimenticare che già nel 1778 Pierre de Beaumarchais ne aveva inserito il ritornello, con le parole "*Que mon cœur, que mon cœur a de peine*" nella romanza di *Chérubin* delle Nozze di Figaro, da cui sarà tratto il libretto dell'omonimo melodramma musicato da W. A. Mozart. La melodia dalla *Chanson de Malbrough* ebbe un periodo di grande notorietà durante la Rivoluzione Francese. La stessa aria fu utilizzata anche da un compositore del calibro di L. V. Beethoven in un lavoro orchestrale, La Battaglia di Vittoria. E persino Gioacchino Rossini, nel 1820, ne scrisse un'armonizzazione per piano:

Chanson de Marlborough

(Anonimo)

Armonizzazione per piano: Gioacchino Rossini

The musical score is presented in five systems, each consisting of a treble and bass staff. The time signature is 6/8. The piece begins with a rest in the first measure of the first system. The melody in the treble staff is characterized by eighth and sixteenth notes, often beamed together. The bass staff provides a harmonic accompaniment with chords and moving lines. Measure numbers 5, 10, 15, and 20 are clearly marked at the beginning of their respective systems. The score concludes with a double bar line and repeat signs in the final system.

Ancora sulle tracce di questa straordinaria melodia scopriamo che durante al prima Guerra Mondiale i soldati francesi la cantavano con le parole “*Guillaume s’en va t-en guerre*”, intendendo per Guillaume il kaiser tedesco.

E’ evidente che canzoni come questa non possono essere etichettate come si fa normalmente con altre opere dell’ingegno umano: un’ultima traccia, forse la più misteriosa, ci porta addirittura sulle coste dell’Australia. Qui il capitano Cook, passeggiando sulla spiaggia con i suoi marinai un giorno dell’anno 1770, stava cantando l’aria di “*Malbrough*”: gli aborigeni australiani, riconoscendone il motivo, ne rimasero incantati ed esterrefatti.

Questa è la storia di una melodia senza confini e di un testo adottato ed adattato da mille paesi, al di fuori del tempo e dello spazio. Una canzone di cui probabilmente non scopriremo l’origine e la provenienza, ma che sentiremo ancora cantare, perchè il canto tradizionale non spiega, non proclama verità, non rispetta barriere, ma tocca le corde più segrete dell’animo umano.

Note:

(1) H. Davenson, *Le livre des chansons*, Parigi, Ed. du Seuil, 1957; M. David – A. M. Delrieu, *Aux sources des chansons populaires*, Parigi, Belin, 1984.

(2) J. Canteloube, *Anthologie des chants populaires français*, Parigi, Durand, 1951.